

del frate quattrocentesco e del centurione romano, si agita continuamente e le sue mani quadrate non stanno mai in riposo. Mi parla di Mussolini come dell'uomo nuovo, l'uomo del popolo, l'azione che matura.

Una sera intera di questa mia breve parentesi romana l'ho trascorsa a casa sua, solo con lui. Mi fa mille domande sulla Francia, ed io rispondo per quello che so, ho visto e capito. Gli parlo della grande forza militare francese, del loro patriottismo lucido e ardente, della loro capacità finanziaria, del loro prestigio spirituale, di tutto quel vivo complesso di valori morali e materiali che essi definiscono «*la merveilleuse variété française*». Corradini mi lascia parlare, esporre, precisare, collegare. Poi conclude lui, tirando fuori da un cassetto un vecchio articolo di *Rastignac* nella *Tribuna* di tanti anni fa, tempo dell'incidente del *Manouba* e del *Carthage*, quando i francesi ci creavano difficoltà per la occupazione di Tripoli, come ce ne avevano create accanitamente prima e dopo la battaglia di Adua. E legge la fine dello scritto di Morello: — « Quando noi Italiani avremo le case piene di culle, ed ogni culla conterrà una o due testoline ricciute, e voi francesi avrete più bare che culle, allora... allora... ».

La delegazione Orlando-Sonnino, firmato il trattato di Versaglia con la seconda delegazione tedesca, ha subito lasciato Parigi, e quindi il governo. Non avevano voluto rinunciare a quella giornata